

Insieme verso la Scuola di domani

Relazione della Segretaria generale Elisa RIPAMONTI

Nel ringraziare Giovanna per essersi resa disponibile a presiedere questo Congresso, voglio augurare a tutti i presenti una piacevole giornata nella speranza di non tediarvi troppo con questa mia relazione che vuole semplicemente fornire spunti di riflessione per indirizzare il nostro prossimo cammino insieme.

Il testo della relazione, i dati che presenterò nelle slide, oltre ai filmati che verranno proposti, saranno poi disponibili sul nostro sito internet. Abbiamo fatto questa scelta perché vogliamo proteggere gli alberi, una delle barriere fondamentali contro la crisi climatica, vogliamo contenere le spese, vogliamo meno rifiuti e spazzatura da raccogliere anche in posti sbagliati e perché possiamo avere sempre a disposizione questa documentazione.

È il settimo Congresso CISL SCUOLA del nostro territorio di Sondrio, un percorso che porterà all'elezione dei nostri rappresentanti al Congresso regionale della CISL Scuola Lombardia e al Congresso territoriale della CISL di Sondrio. Non è un appuntamento rituale, non vogliamo che lo sia, per una serie di ragioni:

- la pandemia lo ha posticipato di un anno
- la CISL Scuola di Sondrio, qualche mese fa, ha fatto delle scelte organizzative che di fatto hanno avviato un percorso di ricerca di soluzioni organizzative

... e così eccoci qua ad accettare, a iniziare da me, una sfida per continuare ad essere una presenza sindacale di riferimento per il personale della scuola della provincia di Sondrio.

Il Congresso è momento e opportunità per verificare “lo stato di salute” della nostra organizzazione. Ho scelto l’“ascolto” per caratterizzare i mesi appena trascorsi nella realtà provinciale; l’“ascolto” per conoscere e capire il territorio in cui ho scelto, rispondendo ad un invito, di agire il mio fare ed essere sindacato. Questo “ascolto” mi ha fatto incontrare persone e registrare problemi e questioni, mi ha rimandato il

desiderio di un sindacato attento alle situazioni, prossimo alle esigenze delle persone, e mi ha dato la possibilità di richiedere a tutti una vicinanza operativa perché insieme si può fare di più.

E' stato utile confrontarsi e interrogarsi sul perché è nata la nostra organizzazione, la CISL Scuola, e perché dobbiamo continuare ad esserci, testimoniando i tratti caratteristici della nostra associazione. Riaffermando, insieme, identità e senso di appartenenza possiamo indicare nuovi obiettivi per la scuola e i suoi lavoratori, che ci hanno dato mandato di rappresentarli, e scegliere modalità e strumenti per conseguirli.

L'incontro e il confronto con le persone, i lavoratori, che stanno dentro la scuola e la vivono ogni giorno, hanno caratterizzato il percorso di preparazione del nostro l'appuntamento congressuale. Per questo abbiamo scelto, attraverso le narrazioni di molti di voi, di assumere l'analisi del contesto culturale, sociale ed economico del nostro territorio, approfondire le criticità ed opportunità emerse nel nostro sistema scolastico locale a causa della pandemia in modo da avere elementi per ripensare, se del caso, il nostro modello di fare ed essere nella scuola e cercare, insieme, di guardare oltre la storia e il presente per cogliere sfide e prospettive.

Da questi incontri è emersa tutta la ricchezza e l'omogeneità del nostro stare assieme, in particolare rispetto alla condivisione dei valori e delle caratteristiche essenziali della nostra organizzazione. Tutto ciò, unito ad un forte pluralismo, è indice di una grande potenzialità organizzativa, ma ancor più è una riaffermazione di un passaggio del preambolo allo Statuto della CISL, scritto il 30 aprile 1950, che ci ricorda "La nuova Organizzazione sorge per stringere in un unico volontario vincolo sindacale tutti i lavoratori italiani che –convinti della necessità di respingere un sindacalismo fondato, ispirato e diretto da correnti politiche ed ideologiche– vogliono impostare il movimento sindacale all'autogoverno delle categorie esercitato nel quadro della solidarietà sociale e delle esigenze generali del Paese".

L'augurio, con cui inizio questo percorso Congressuale, è allora quello di far crescere ulteriormente dentro questa nostra organizzazione la passione, perché non bastano i programmi, grandi strutture, piani perfetti: nessun progetto è grande ed efficace se non ha passione, se non c'è il cuore, l'anima, l'entusiasmo di uomini liberi.

IL NOSTRO TERRITORIO E LA REALTA' SCOLASTICA

Per poter agire occorre innanzitutto conoscere e, pertanto, è opportuno leggere insieme alcuni dati che ci permettono di fotografare la nostra realtà scolastica, dati

su cui è imprescindibile riflettere per poter pensare e programmare la scuola di domani.

Gli Istituti scolastici Statali della provincia sono in tutto 31: (n°20 IC, n°9 II grado, n°1 CPIA, n°1 Convitto; nello specifico, per tipologia: 64 sc infanzia, 75 sc primaria, 37 sc I grado, 20 II grado, 1 Convitto); **Risultano iscritti 23.199 alunni** – **SLIDE 1**

Gli Istituti scolastici non Statali della provincia sono in tutto 30: (n°28 sc infanzia, n°1 sc primaria, n°1 sc I grado); **Risultano iscritti 1393 alunni di cui ben 1283 alla scuola dell'infanzia** – **SLIDE 2**

La struttura del sistema scolastico della Provincia, l'offerta formativa, unitamente al dato del numero degli alunni iscritti ha determinato l'Organico del personale Scuole Statali che si attesta **complessivamente su 3.297 lavoratori**; nello specifico **2.468 docenti** (2023 posti comuni, 307 posti sostegno, 138 posti potenziamento) e **775 ATA** (31 DSGA, 180 Amministrativi, 36 Assistenti Tecnici, 519 Collaboratori scolastici, 9 altri profili). – **SLIDE 3**

Se attualmente gli **ISCRITTI alla nostra organizzazione Cisl Scuola sono ben 1769** (docenti infanzia e primaria 633, I e II grado 387, ATA 281, personale a T. D. 101, CFP e personale Sc. Non Statali e altre tipologie 357), si rileva che **la percentuale iscritti rispetto ai potenziali lavoratori della provincia di Sondrio è pari al 53,916%** - **SLIDE**

4. La CISL scuola, quindi, in provincia, è ancora il sindacato più rappresentativo; un alto tasso di sindacalizzazione che però non può permetterci di abbassare il livello del nostro operare e del nostro essere sindacato di prossimità perché, ogni anno, un numero significativo di lavoratori conclude il suo percorso accedendo alla meritata pensione. **A settembre 2021 i pensionati sono stati ben 90** (il 5% degli iscritti). Il dato del numero dei pensionamenti ci impone un ulteriore impegno per avvicinare i nuovi lavoratori della scuola intercettando i loro bisogni, promuovendo un nuovo senso di appartenenza.

Altro elemento significativo e degno di nota è quello relativo alla popolazione scolastica che, dal Congresso del 2017 è in diminuzione – **SLIDE 5** e anche nei prossimi anni, continuerà a calare – **SLIDE 6** (dati Istat elaborazione Tuttitalia.it)

Ciò deve indurci a ripensare all'organizzazione dell'offerta formativa territoriale; il calo demografico porta, a cascata, ad una diminuzione del numero delle classi e

conseguentemente anche del personale scolastico, con il rischio di un aumento di un senso di incertezza generale sul piano sociale e professionale che, in assenza di un governo lungimirante della scuola, renderà ancor più complesso e problematico l'esercizio della rappresentanza.

Le ultime due slide riguardano dati Excelsior-UnionCamere – SLIDE 7 e 8

Nell'attuale contesto produttivo provinciale, che si caratterizza per il numero di dipendenti, dobbiamo porre l'attenzione -lavorando su proiezioni e scenari- all'evolversi della disponibilità di posti di lavoro con personale qualificato. Emerge la necessità, quindi, di un legame tra scuola e territorio per una coprogettazione di percorsi esperienziali da proporre agli studenti. Non si tratta di fornire tutte le competenze che il mondo del lavoro richiede ma di offrire ai giovani una capacità di lettura del mercato del lavoro e percorsi scolastici che comprendano periodi di alternanza scuola-lavoro dove conoscenze e abilità derivanti dal saper fare e dalla capacità imprenditoriale diventino patrimonio disponibile per i nostri giovani.

LA PARTECIPAZIONE, LA RAPPRESENTANZA, LA CONCERTAZIONE NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA:

Partecipazione, rappresentanza e concertazione sono le parole che devono continuare a definire la strategia politica della CISL scuola e della CISL nel suo insieme.

La partecipazione va vissuta pienamente e vivificata attraverso nuove capacità relazionali, convinti che ogni persona è portatrice di diritti e doveri ma anche di cultura e di identità. La valorizzazione delle diverse tipologie professionali e la loro specificità ha dato vita, nella CISL scuola, a un modello di rappresentanza unitario dei lavoratori della scuola e della formazione.

In questi ultimi anni si sono manifestate forme settoriali di aggregazioni, frammentate nella rappresentanza del lavoro, sino ad assumere l'espressione di specificità e soggettività professionali alla ricerca di uno status e di un ruolo, ponendosi in maniera alternativa e concorrenziale al modello confederale di rappresentanza unitaria della categoria.

Noi abbiamo creduto in un modello di rappresentanza unitaria dei lavoratori, con un ruolo forte e autonomo, basato sulla conoscenza dei problemi e sull'assunzione di responsabilità.

Ciò presuppone una forte capacità di coniugare credibilmente le grandi scelte confederali nazionali in materia di sviluppo economico, sociale e di politica salariale, con l'attenzione alle specificità del lavoro nei settori della scuola pubblica (statale e non statale/paritaria), della formazione professionale, attraverso l'esercizio della rappresentanza della contrattazione, della tutela e dell'offerta di servizi.

Nella realtà attuale, con l'autonomia scolastica, con l'ampliamento della contrattazione d'istituto, per la CISL scuola si è reso necessario rafforzare una rete di delegati e RSU sui posti di lavoro e forme di coordinamento e di supporto, con specifici canali di informazione e comunicazione.

Alla rappresentanza spetta il compito di promuovere la concertazione, una cultura che ha sempre caratterizzato nella CISL le azioni di tutela dei lavoratori, un onesto compromesso tra soggetti portatori di interessi diversi e, spesso, contrapposti.

La concertazione, strumento essenziale per implementare il sistema della democrazia sociale ed economica, mirando a valorizzare il lavoro nei confronti del capitale, nei confronti del potere politico, economico e finanziario, nella definizione delle politiche dei redditi e di sviluppo economico e sociale del Paese, si realizza attraverso il consolidamento del sistema contrattuale nazionale (1° livello) e di istituto (2° livello) per noi lavoratori della scuola, con un maggior impegno nella contrattazione territoriale e di istituto, visto il contesto, sempre più necessaria. Spesso, nella nostra Provincia, la contrattazione d'istituto viene vissuta semplicemente come momento di distribuzione salariale al personale della scuola, vanificando di fatto l'opportunità di conseguire l'obiettivo dello sviluppo di una partecipazione democratica all'interno della scuola al fine di sostenere processi avanzati di ricerca e qualità. Dovremo, pertanto, porre un'attenzione particolare all'operato delle RSU per favorire, con un supporto adeguato, processi decisionali innovativi e un nuovo modello partecipativo della scuola. La contrattazione d'istituto deve continuare ad essere considerata un'opportunità per conseguire equilibri tra le diverse componenti di personale ma anche riconoscimenti a chi, per articolazione di funzioni e di compiti, è impegnato per gli aspetti organizzativi e nei processi di ricerca e di qualità.

BREVE INTRODUZIONE AL VIDEO

La scuola nei passati due anni ha dovuto fare i conti con situazioni del tutto nuove e il personale ha dovuto mettersi a fare una scuola che nessuno si sarebbe mai immaginato di fare! Come abbiamo vissuto quei periodi? Cosa abbiamo imparato? Cosa ci può servire nel futuro? Ecco alcuni appunti ...

Li ho chiamati appunti, sottolineature, narrazioni di persone che, come tutti noi, si sono ritrovate a stare in una nuova dimensione (tutti ricordiamo le piazze deserte, i paesi chiusi, il tutto fermo, le paure, le preoccupazioni per il domani, lo schermo del computer del telefonino per comunicare, per lavorare). Persone, lavoratori, che rielaborando le loro storie e i loro vissuti, si propongono interrogati su come abitare, lavorare e rigenerare questa nuova realtà incerta (quella del non più e del non ancora) di oggi.

VIDEO

Queste interviste ci invitano a cogliere i segni di un cambiamento "obbligato" che però adesso stiamo percependo come risorsa, patrimonio di nuove competenze per tutti (alunni, e genitori, docenti, ata e dirigenti scolastici) ma anche a tenere conto dei cambiamenti (positivi o negativi) del modo di lavorare che richiedono anche risposte contrattuali

UNA SCUOLA EFFICACE PER IL BENE DI TUTTI

Il cambiamento ci avvolge e, da queste brevi storie, da queste immagini, da questa realtà vissuta nelle nostre scuole si coglie pienamente l'esigenza di esserci, per rilanciare – dal basso- una presenza dentro e fuori la scuola, di rendere l'istruzione e la formazione pubblica più efficace nonostante i limiti posti dalle strutture e dal bilancio pubblico.

Subire l'emergenza non si addice ad una società evoluta ma, anzi, la necessità deve tradursi in una sfida utilizzando le risorse di cui si dispone. Le tante sfide dell'istruzione dopo la pandemia, dal divario digitale, alla perdita di apprendimento, impongono una riflessione per assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.

In questo particolare momento, tra le fatiche e le problematiche acutizzate dalla pandemia e che richiedono un significativo investimento di energie e risorse da

parte di tutti, è necessario costruire un percorso con precise regole, un progetto condiviso dove ciascuno con le proprie responsabilità, ai diversi livelli organizzativi, concorra al raggiungimento del bene comune, che comprende il bene di ogni singola persona.

Il nostro impegno e la nostra quotidiana fatica è sentire, condividere, trovare soluzioni ai vari problemi, piccoli e grandi, degli iscritti e di chiunque abbia bisogno di noi. In questo, con visioni di parte, ma con attento sguardo d'insieme, c'è il nostro "farci carico". Sta in questo quella dimensione di responsabilità riformatrice che, dalle origini ad oggi, caratterizza il nostro essere e fare sindacato CISL. Oggi sentiamo di più il peso della responsabilità perché grandi sono i problemi di questo Paese e, specularmente, quelli del vasto e complesso mondo dell'istruzione e della formazione. Altrettanto grande deve essere allora il nostro senso di responsabilità nell'affrontarli. Cercare soluzioni ad essi.

UNA BUONA SCUOLA FA GRANDE UN PAESE:

Un progetto di scuola che voglia anche essere un progetto di società ha bisogno di definirsi in un ampio orizzonte.

Noi possiamo competere se abbiamo lavoratori che possiedono saperi e competenze più elevate, se sappiamo investire in capitale umano e in attività ad alto contenuto di conoscenza.

La CISL ha individuato un'idea di "Buona scuola", l'ha portata all'attenzione delle forze politiche e sociali. Si tratta di un'idea che vede la scuola come un luogo dove si impara la cultura della cittadinanza, dove ci si prepara all'inserimento lavorativo, si impara a percepire la propria identità, dove si impara a rispettare le altre culture, dove si impara a rispettare le regole condivise dal modello culturale di appartenenza, dove si incontra la varietà dei ceti sociali, dove si legge e si impara la "Costituzione", dove si vive il "libero pensiero". Per questa scuola noi, al di là dei governi, al di là delle mode, al di là delle crisi, continueremo a batterci sostenendo la **piena attuazione all'Autonomia scolastica.**

In particolare per la nostra scuola, proprio perché l'istruzione è ritenuta fattore fondamentale per lo sviluppo di un Paese, dobbiamo avere il coraggio, la volontà di promuovere buone prassi affinché l'intera comunità si prenda cura dell'istruzione e della formazione delle giovani generazioni passando:

- a) dalla frammentarietà degli interventi formativi ad una unitarietà a garanzia della formazione integrale della persona;

- b) da un POF (piano offerta formativa) realizzato unicamente dagli organismi interni alla scuola -Collegio docenti e Consiglio Istituto-, a un POF integrato nel territorio, con gli altri soggetti che, a diverso titolo, si occupano di educazione e formazione delle giovani generazioni;
- c) a un patto di corresponsabilità educativa condiviso tra dirigenza-insegnanti-famiglia-studente.

Una attenta analisi delle esigenze formative che il territorio esprime ci può far realizzare **un piano formativo territoriale** capace di garantire un sistema di istruzione e formazione efficiente ed efficace, capace di promuovere inclusione e pari opportunità per tutti. La sfida che abbiamo davanti è quella di costruire una rete di comunità attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti che, a diverso titolo ma con pari dignità, si occupano nel territorio di formazione delle giovani generazioni (Istituzioni scolastiche, associazioni sportive, associazioni di volontariato, coop educative, associazioni culturali,...) e promuovendo l'idea che deve essere l'intera comunità che si fa carico e si impegna a sostenere l'azione educativa, mettendo insieme risorse e realizzando un patto educativo/formativo (dalla condivisione del progetto educativo, alla cooperazione nel POF, dalla corresponsabilità nei processi educativi alla partecipazione agli organi collegiali, dalla comunicazione a presenza attiva, fino a forme nuove di gestione della scuola).

Non siamo i soli a sostenere questa idea di **comunità educante**: Papa Francesco ha espresso l'esigenza di un "patto globale per l'educazione" fra tutti coloro che sono coinvolti nell'educazione delle nuove generazioni.

Occorre definire e realizzare una proposta che abbia significato per i giovani e pure per l'insieme del sistema territoriale: l'autonomia scolastica è lo snodo per stimolare, sostenere e coordinare una continua relazione tra scuola ed extra scuola, una maggiore sinergia fra gli operatori della scuola, i genitori, gli studenti e il sistema economico produttivo locale. Questo protagonismo sinergico può creare un piano di offerta formativa territoriale capace di rispondere alle esigenze espresse da studenti, famiglie e dal tessuto socio-economico.

Sarebbe bello sperimentare qualche forma di convivenza nuova tra scuola e lavoro; un nuovo approccio e un nuovo stile per coniugare scuola e lavoro. Per esempio sarebbe utile migliorare i nuovi percorsi di alternanza scuola – lavoro evitando che la scuola continui ad essere autoreferenziale per sperimentare una reale integrazione tra sistema scolastico e quello delle professioni. La scuola deve aiutare a sapere, saper fare per gli altri e con gli altri. Sarebbe bello se si potesse sperimentare attività di cooperazione dentro la scuola.

Certo, è un'impresa complessa, non scontata negli esiti ma occorre impegnarsi per fare tessuto, stare in rete, procedere ad intese che devono coinvolgere tutti coloro a cui sta a cuore la formazione delle nuove generazioni e che hanno qualcosa da dire in proposito. E il sindacato deve essere più forte ed incisivo, capace di recuperare tutti gli spazi possibili di concertazione costruendo una proposta formativa territoriale capace di rivitalizzare la scuola, facendole riacquistare senso e significati collettivi.

VIDEO: come nasce il PEZZOTTO

Sottolineo le ultime parole dette nel video:

“... per noi un richiamo ad intrecciare competenze, disponibilità, senso di appartenenza, il senso di fare organizzazione, per essere PERSONE nella scuola e nel territorio, INSIEME”

ALLORA, INSIEME, ciascuno nel rispetto del proprio ruolo, si potrebbe iniziare ad affrontare questioni semplici come la definizione di un calendario scolastico il più omogeneo possibile sul territorio, che tenga conto delle esigenze delle famiglie, degli orari di lavoro, dei trasporti e dei servizi, sino ad affrontare problemi più complessi, come il ridimensionamento delle istituzioni scolastiche e la distribuzione di percorsi formativi sul territorio.

La vera sfida della scuola è l'autonomia effettiva e creativa/generativa che tenendo conto dei bisogni emergenti degli alunni, della realtà territoriale utilizzi le risorse finanziarie economiche e di personale disponibili per garantire una scuola di qualità. Pertanto, oltre all'assegnazione dell'organico d'istituto è auspicabile una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi con l'assegnazione alle scuole di tutte le risorse di cui hanno diritto, senza nessun vincolo di spesa predefinito. In merito alle risorse umane non possiamo esimerci da alcune considerazioni sulla valorizzazione della professionalità del personale docente al fine di migliorare i risultati. Occorre far crescere la consapevolezza che si opera insieme (idea di comunità educante) per il raggiungimento degli obiettivi. La corresponsabilità sostanzia l'autonomia e la valutazione di azioni ed esiti attesta esiti e ricadute. È proprio il concetto di autonomia che incorpora l'esigenza della valutazione come istanza sociale ed istituzionale, oltre che come necessità pedagogico-didattica. Noi crediamo che la scuola, come servizio pubblico, elemento fondamentale di welfare, capitolo importante dell'investimento e della spesa sociale, debba rendicontare l'uso delle risorse che utilizza. Strumenti come il “bilancio sociale di scuola” possono diventare

anche la modalità con cui una scuola valorizza il suo operato, lo rende più visibile, lo accredita all'esterno, fa apprezzare e stimare il ruolo, il lavoro e l'impegno dei suoi operatori. La valutazione, nelle sue diverse forme, va comunque interpretata come azione di supporto, sostegno e accompagnamento di quel continuo processo di miglioramento a cui ogni istituzione, ogni soggetto sociale, ogni persona è chiamata. Quindi, la valutazione va realizzata non sul singolo docente ma sul sistema. Non servono delle individualità, serve un gruppo, una squadra.

Gruppo, squadra, richiamano corresponsabilità: si lavora insieme, non ci sono i "bollati come fannulloni e incapaci" che qualcuno gerarchicamente superiore può o deve richiamare al compito, c'è, invece, una scelta distributiva di impegni, attività e responsabilità che deve tenere conto delle capacità e delle potenzialità di ognuno e prevedere azioni di accompagnamento, di rinforzo, di formazione.

Occorre garantire, invece, un sistema efficiente per dare pari opportunità a tutte le istituzioni scolastiche ed evitare che la fortuna di avere docenti e dirigenti validi sia solo per qualcuna.

Dirigenti e docenti validi sono quelli capaci di generare una "luce", una vision, che permetta a tutti di camminare e orientarsi insieme, condividendo obiettivi e percorsi utili a raggiungerli: occorre saper essere e saper fare scuola così.

Allora, possiamo, in una zona, in un quartiere, confrontare gli esiti sul rendimento scolastico (da prove INVALSI) per ricavare quelle buone pratiche che hanno favorito il successo formativo da mettere in rete?

IL FUTURO: QUALI PROSPETTIVE PER IL SINDACATO DELLA SCUOLA

Per il futuro, il nostro sindacato confederale è chiamato ad impegnarsi maggiormente per raggiungere l'obiettivo, ambizioso, di fare comunità e non fermarsi alla soglia dei diversi sistemi. Abbiamo il compito comune di abitare e lavorare insieme in quella che Aldo Bonomi definisce "Piattaforma alpina".

Siamo tutti chiamati a creare spazi trasversali, confederali, di analisi-confronto-soluzioni, in cui le diverse categorie mettono a fuoco scuola e formazione perché la scuola non è, e non può essere solo di chi ci va e di chi la fa.

Questo ambiente/strumento, nel rispetto del ruolo e delle funzioni degli organismi propri della categoria, va organizzato sia come collettore di idee e proposte sia come diffusore/cassa di risonanza per informazioni, scelte, orientamenti e strategie.

La CISL scuola di Sondrio intende costruire insieme alla Confederazione una proposta originale di formazione integrata sul territorio che sia, condivisa dalle parti,

la risposta alle esigenze delle nuove generazioni, sostenendo la loro capacità progettuale e a quelle degli adulti per offrire opportunità di apprendimento qualificato ed adeguato al proprio disegno di vita a fronte di un'augmentata richiesta di conoscenze (lingue straniere, tecnologie, ...) per riposizionarsi nel lavoro e nella società.

Questa visione si inquadra all'interno di un'idea di stato sociale innovativo, meno assistenziale, più partecipato, e favorisce la possibilità che la società civile e i soggetti sociali diventino sempre più protagonisti della loro promozione.

La formazione diventa così strumento di crescita professionale ed autonoma di ciascuna persona, affinché ognuno possa capitalizzare conoscenze e competenze socialmente utili e spendibili, per orientarsi dentro una società e un mercato del lavoro sempre più complessi.

CONCLUSIONI

Il comune augurio che deve uscire da questo percorso congressuale (da Sondrio al regionale, al nazionale) è che ogni iscritto CISL si impegni, insieme, per realizzare ogni giorno una scuola di qualità, per affermare il ruolo insostituibile di percorsi scolastici e formativi qualitativamente alti accessibili ed inclusivi, per tutti e a misura di ognuno.

Occorre adoperarsi per costruire insieme, nel nostro territorio, un patto sull'istruzione e la formazione per una società ad alto sviluppo che assuma l'educazione e la formazione come elementi strategici per la sua evoluzione.

In questo momento di estrema delicatezza per il sistema democratico, che patisce per la mancanza di dialogo e di un vero confronto, il sindacato deve essere più forte ed incisivo, capace di recuperare tutti gli spazi possibili di concertazione per costruire una proposta formativa territoriale in grado di rivitalizzare la scuola, facendole riacquistare senso e significati collettivi.

Questo percorso ha bisogno di sedi sindacali decentrate piene di idee, di passioni, di programmi, con operatori militanti esperti, che riconquistino ambienti, territori, luoghi di lavoro, domanda di servizi e di accoglienza. Deve crescere un'identità che si costruisce sulle linee strategiche e sull'impegno sindacale concreto, paziente e assiduo, con il rapporto diretto e vitale con le persone, dentro la vita di ogni giorno.

In particolare noi, la nostra categoria Cisl scuola qui, a Sondrio, può migliorare, in una logica sussidiaria, il suo modo di fare sindacato in un giusto equilibrio tra l'agire politico-contrattuale, la tutela degli iscritti, i servizi offerti.

Abbiamo di fronte sfide importanti che possiamo affrontare solo “insieme”, abbandonando logiche di delega ad impegni e responsabilità individuali, privilegiando e praticando un’azione al “plurale”.

Abbiamo un impegno da onorare subito: continuare a supportare sempre meglio le nostre RSU e RSA e, soprattutto, quello di prepararci per il prossimo rinnovo delle RSU nelle scuole pubbliche statali. **Tutto ciò richiede una organizzazione forte e unita, un gruppo dirigente motivato e coeso, un gruppo di persone che, pur differenti per storia, credo e formazione, affermano gli stessi valori, convergono sugli obiettivi, condividono le strategie.** Questo può avvenire con efficacia, cioè con la crescita di tutti, soltanto attraverso una volontà precisa: quella di parlare, di ascoltarsi, di confrontarsi, di trovare il tempo per uscire dalla propria casa, dalla propria certezza, dalla propria convinzione, per cercare gli altri ed il loro parere, il loro aiuto, il loro orizzonte.

Soltanto in questo modo, credendoci, troveremo la strada, riusciremo ad avere un ampio orizzonte realizzando un percorso utile a costituire un gruppo dirigente capace di abitare il territorio, un gruppo vivo in continua rigenerazione.

Auguro a tutti un buon cammino insieme!

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Elisa Fiorani". The signature is fluid and cursive, with a large initial 'E' and 'F'.